# CHIESA

**L'APPUNTAMENTO** Domani pomeriggio al "PalaCastellotti" di Lodi torna la Festa

## Esplosione di vita nell'incontro fra il vescovo e 1600 cresimandi

I ragazzi della diocesi che riceveranno il sacramento della Confermazione vivranno un momento di gioia e condivisione

di **Raffaella Bianchi**

Un momento dell'ultima Festa dei cresimandi nell'aprile 2019, poi la sospensione per l'emergenza pandemica

Ogni anno è una vera esplosione di vita, la Festa dei cresimandi. Ma nel 2023 si torna a ritrovarsi dopo le tre edizioni saltate a causa della pandemia. E allora c'è grandissima emozione per il pomeriggio di domani, domenica 12 marzo, al "PalaCastellotti" di Lodi, in via Piermarini.

Con il titolo *"Wow! Grazie allo Spirito Santo!"*, i ragazzi e le ragazze che riceveranno la Confermazione nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, si incontreranno tra loro e con il vescovo Maurizio. E dato che i vescovi sono i successori degli apostoli, stretto è anche il legame con il dono dello Spirito Santo ai giovanissimi e con l'unità e la comunione nella Chiesa.

«Siamo pronti per la Festa cresimandi, dopo gli anni di stop legati alla pandemia, per la prima volta torniamo in 1600 al palazzetto dello sport di Lodi, per questo momento di festa - commenta don Enrico Bastia, direttore dell'Ufficio di pastorale giovanile -. Sono presenti quasi tutte le parrocchie della diocesi, intorno al vescovo Maurizio, per questo appuntamento che ha già il gusto del pane perché è inserito nel cammino dell'Anno eucaristico e vedrà il culmine nel Congresso eucaristico di settembre. Il taglio è quello del "Grazie" - prosegue don Enrico -. Il tema è "Wow! Grazie allo Spirito Santo!". Questo stupore nasce dalla gratitudine nei confronti del Signore che si dona per noi».

Come segno della forza dello Spirito, ricordiamo che ciascuno è invitato a portare foulard o altri segni distintivi di colore rosso, arancione o giallo. Alcuni gruppi hanno anche preparato cartelloni e striscioni. Da tempo, sul sito dell'Upg, sono disponibili i testi delle canzoni che saranno la colonna sonora di domani, ma per chi non l'ha fatto c'è tempo ancora qualche ora per sbirciare e farsi un'idea.

Poi ognuno porterà se stesso e diventerà parte della festa, del "tutto". Come quei piccoli pani e quei pesci presentati a Gesù nel brano della moltiplicazione. Un episodio che accompagnerà la Festa dei cresimandi, domani. Anticipa don Bastia: «Ci saranno diversi momenti: avremo un cantante pop, un disegnatore di fumetti, il brano della moltiplicazione dei pani e dei pesci e pregheremo con il vescovo Maurizio. Ci aiuteranno nei vari momenti il coro "Il Dono", la "Hope music", l'équipe di pastorale giovanile e i seminaristi». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

di **don Stefano Ecobi**

**IL VANGELO DELLA DOMENICA (GV 4,5-42)**

## Solo Gesù soddisfa la nostra sete di "acqua viva"

«Dammi da bere». Ha sete, Gesù, «affaticato per il viaggio» e nell'ora più calda del giorno. Eppure, man mano che avanza il dialogo con la donna samaritana, ci accorgiamo di due cose. La prima è che la situazione più volte si ribalta: proprio colui che aveva chiesto da bere si sente rivolgere la preghiera: «dammi quest'acqua», e colei che si scopre mendicante di «acqua viva» finisce per portare quest'acqua ad altri. Così, insieme alla donna che se ne va abbandonando la sua anfora, insieme ai suoi concittadini che alla fine desidereranno la presenza di Cristo, anche noi scopriamo che la sete di «acqua viva» è il sottofondo di ogni nostra sete, e c'è solo una persona che può soddisfarla: Gesù. La seconda cosa di cui ci accorgiamo è che il momento in cui Gesù beve... non arriva mai. La scena si conclude senza che abbia bevuto. Addirittura, sulla croce, al compimento della sua missione, tornerà a ripetere: «Ho sete» (Gv 19,28). In Gesù c'è una sete che non si spegne, o che, forse, comincia ad essere soddisfatta soltanto quando ciascuno di noi scopre di aver sete di lui. Ciò di cui Gesù ha sete, allora, siamo noi, è la nostra sete di lui, è il nostro corrispondere al suo venirci incontro per salvarci, perché solo chi si riconosce mendicante di salvezza si lascia intercettare dalla traiettoria del Figlio di Dio venuto a portarci proprio la salvezza di cui abbiamo bisogno. Ne troviamo conferma quando il dialogo con la donna cede il posto a quello con i discepoli, tornati dalla città, e il discorso si sposta dall'acqua al cibo: ciò che nutre Gesù, il suo cibo, è fare la volontà del Padre, ed è Gesù stesso in un altro passo a dirci che «questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno» (Gv 6,39). Cioè, che tutti siamo salvati. Gesù ha sete della nostra salvezza e si ciba del realizzarla. Se l'uomo è ciò che mangia, l'identità di Gesù coincide con la sua missione di salvezza, e il suo desiderio più grande è che noi ci lasciamo intercettare da questo dono. E noi, quale sete abbiamo? Soprattutto, ci siamo già accorti che la nota di fondo dei nostri desideri, la colonna sonora del nostro vagabondare in cerca di chissà quale gusto, altro non è che il dono che Gesù è venuto a portarci? «Se tu conoscessi il dono di Dio», dice anche a noi. Il rischio è che galleggiamo in superficie, senza coltivare una conoscenza intima di Gesù. Se solo comprendessimo fino in fondo la salvezza che vuole donarci — che già ci ha donato! —, allora non potremmo dubitare nemmeno per un attimo che quel dono sia confezionato su misura per noi. E oltre a scoprire il gusto intenso di questa vita nuova, diventeremmo anche noi fontane che zampillano la sua «acqua viva», portandola a quanti hanno sete di lui e ancora non lo sanno.

### L'agenda del Vescovo

**Sabato 11 marzo**
A Lodi, nella Casa vescovile, riceve in mattinata l'Officiale del Dicastero della Santa Sede per il Culto Divino e Disciplina dei Sacramenti.
Nel pomeriggio prosegue le visite pastorali ai sacerdoti.

**Domenica 12 marzo, III di Quaresima**
A **Guzzafame**, alle 9, celebra la Santa Messa in chiesa parrocchiale e visita la Casa Famiglia "Argine"; prosegue per **Senna** e saluta gli anziani dell'Opera Pia "Senatore Grossi", e a **Mirabello** la Comunità "Il nuovo Cammino".
A **Lodi**, al "PalaCastellotti", alle 14.30, incontra i ragazzi e le ragazze della diocesi che riceveranno il Sacramento della Cresima.

**Lunedì 13 marzo**
A **Lodi**, nella cripta della Cattedrale, alle 8.30, presiede la Santa Messa pregando secondo le intenzioni del S. Padre Francesco nel X anniversario dell'elezione al Servizio Petrino. Concelebrano i Canonici del Capitolo.
A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle 10.45, presiede il nuovo Collegio dei Consultori.
A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle 20.45, presiede il nuovo Consiglio degli Affari economici diocesano.

**Martedì 14 marzo**
A **Zelo Buon Persico**, in mattinata incontra il Vicario in preparazione alla riunione serale e prosegue le visite pastorali ai sacerdoti.
A **Paullo**, all'auditorium parrocchiale, alle 21, presiede la riunione coi Consigli pastorali del Vicariato.

**Mercoledì 15 marzo**
A **Lodi**, nella Casa vescovile, in mattinata, incontra il Rettore del Seminario
A **Caravaggio**, nel pomeriggio, partecipa alla Conferenza episcopale lombarda.

**Giovedì 16 marzo**
A **Caravaggio**, continua la Conferenza episcopale lombarda per l'intera giornata.

**Venerdì 17 marzo**
A **Codogno**, nella vigilia della "Giornata nazionale in memoria delle vittime del coronavirus", alle 10.30, presiede la Santa Messa nella Cappella dell'Ospedale pregando per i medici, gli operatori sanitari e tutti i defunti causati dall'emergenza pandemica
A **Lodi**, nella Casa dell'Assunta di corso Roma, alle 18, interviene alla presentazione del volume dedicato ai Benefattori del Lodigiano.

**Sabato 18 marzo**
A **Milano**, in Santa Maria della Pace, interviene al corso per i nuovi ammittendi dell'Oessg.
A **Lodi**, nella Cappella di San Paolo in Parrocchia di San Lorenzo, alle 20.30, avvia la preghiera con gli aderenti al Rinnovamento nello Spirito, richiamando l'invito del Papa alle "24 ore per il Signore" e ricordando le vittime della pandemia nella Giornata nazionale in loro memoria.

**Domenica 19 marzo, IV di Quaresima**
A **Casoni**, alle 10, presiede la Santa Messa nella chiesa parrocchiale dedicata a San Giuseppe
A **Graffignana**, alle 11.30, saluta la Comunità "Trianon".

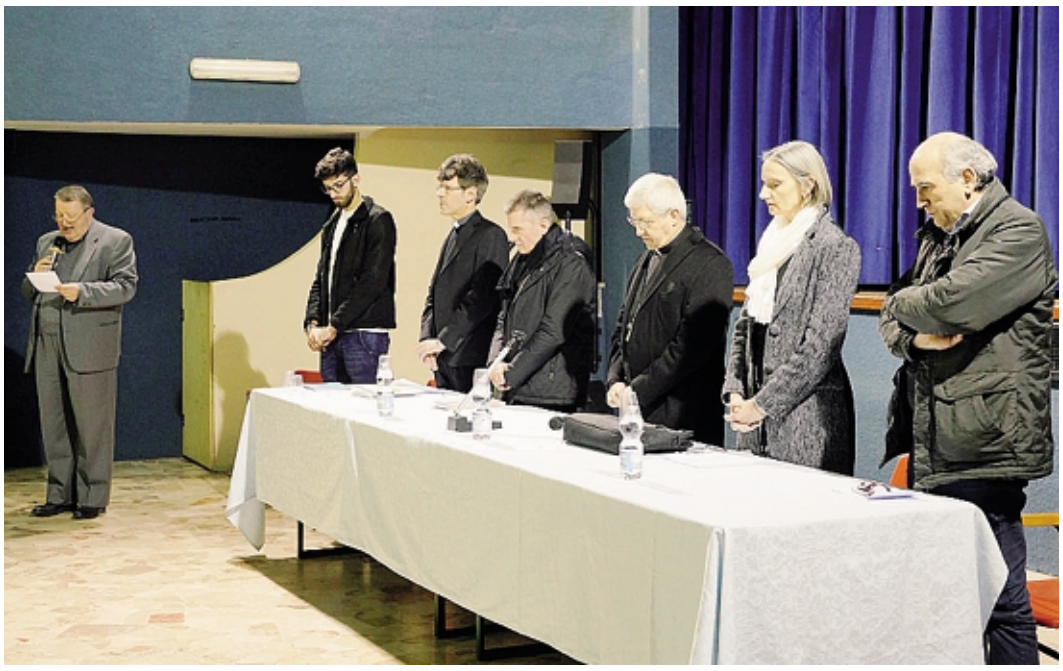
**CASALE** Martedì scorso si è tenuto l'incontro del vescovo Maurizio con i Consigli pastorali del Vicariato

# L'Eucarestia per ripartire insieme

In dialogo sull'attuazione del XIV Sinodo, martedì prossimo alle 21 il confronto si svolgerà nell'auditorium parrocchiale di Paullo

di **Sara Gambarini**

«Il Sinodo viene nei vicariati e nelle parrocchie per entrare nella società rispettosamente con la sua convinta proposta partecipativa per edificare il bene comune integrale, ricordando che "non di solo pane vive l'uomo"»: con queste parole martedì scorso il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti ha introdotto l'incontro con il vicariato di Casale organizzato all'interno del teatro parrocchiale dei Cappuccini. Un vicariato che proprio a seguito del Sinodo si è allargato includendo le parrocchie di Cavenago, Caviaga, Mairago e Basiasco (che si sono aggiunte a Casale SS. Bartolomeo e Martino, Casale Maria Madre del Salvatore, Zorlesco, Vittadone, Guzzafame, Livraga, Melegnanello, Mirabello, Orio Litta, Ospedaletto, San Martino Pizzolano, Secugnago, Senna, Somaglia, Terranova, Turano, Bertonico, Brembio, Castiglione). L'incontro è stato un momento di dialogo circa l'attuazione del XIV Sinodo diocesano e l'Anno pastorale in corso dedicato all'Eucarestia e che vivrà il suo momento più importante con la celebrazione del Congresso eucaristico diocesano: la Chiesa di Lodi che con il Sinodo XIV ha intrapreso un percorso di conversione pastorale per essere Chiesa nell'oggi e nel domani sceglie infatti di ripartire dalla centralità dell'Eucarestia. «L'Eucarestia è il mandato esplicito del Sinodo», ha detto il vescovo Maurizio riferendosi a quel "pane su misura". «Su misura può essere solo l'amore senza riserve e senza misura - ha continuato monsignor Malvestiti -: l'Eucarestia è questo». Ecco dunque il senso e la finalità dell'Anno e del Congresso eucaristico: «La chiamata alla Messa, ogni domenica e il più possibile quotidianamente, affinché Cristo, che è la Via, ci aggreghi a Sé nel cammino verso il compimento del Regno già presente, ma in attesa di manifestarsi in pienezza; la liturgia diventi respiro ordinario, orante, personale e comunitario». Il vescovo Maurizio ha proseguito: «Io desidero entusiasmarvi al grande bene che è l'Eucarestia». Facendo riferimento alle difficoltà (si pensi al calo delle partecipazione alla Santa Messa dopo la pandemia, all'allentamento dei giovani) monsignor Malvestiti ha esortato: «Abbiamo pane in abbondanza da condividere, l'Eucarestia; dichiararci dunque piccolo resto è "biblicamente realistico" ma dobbiamo consumarci nel recare il Vangelo a tutti altrimenti sarebbe un alibi che non possiamo proprio permetterci per come siamo stati amati». Quindi il richiamo alla corresponsabilità: «Con la speranza affiancheremo i piccoli e i grandi dalla iniziazione alla maturità cristiana, offriremo la visione cristiana sulla comunità umana nella storia, saremo Chiesa meno clericale che arricchita da ministeri e carismi anche laicali li volge a beneficio comune, Chiesa che condivide, dialoga, collabora, ascolta e a tutti annuncia la salvezza cristiana, Chiesa che liberandosi dalla mondanità servirà gli ultimi per primi».



**L'incontro del vescovo Maurizio con i Consigli pastorali del Vicariato di Casale: il confronto si è svolto nel teatro parrocchiale dei Cappuccini e ha riguardato l'attuazione del XIV Sinodo, l'Anno e il Congresso eucaristico diocesano** Tommasini

**Monsignor Gabriele Bernardelli** ha quindi parlato delle «comunità pastorali, strumenti ecclesiali il cui nucleo incandescente è l'Eucarestia», facendo presente le due comunità pastorali che nel vicariato di Casale hanno intrapreso il percorso: la comunità pastorale di Castiglione, Terranova, Bertonico, Melegnanello e Turano, e quella di Casale (Santi Bartolomeo e Cappuccini), Zorlesco, Vittadone. «Il primo anno post sinodale è informativo, le comunità si confrontano, si conoscono, il secondo sarà attuativo e il terzo di revisione», ha puntualizzato.

**Don Pierluigi Leva**, vicario foraneo, ha sottolineato: «Il primo passo delle comunità pastorali non sia decidere cosa organizzare insieme, si parta dal conoscersi, dal condividere le proprie identità per crescere insieme».

**Giuseppe Migliorini** e **Michela Spoldi**, membri della Commissione post sinodale, hanno sottolineato l'importanza di ««sperimentare strade nuove», superando «l'immobilismo», il «si è sempre fatto così», partendo però da una «conversione pastorale», dunque «dalle relazioni umane», per «una Chiesa che si espande per attrazione». Indicate poi le Commissioni post disnodali che si stanno occupando di attuare il Sinodo. **Don Anselmo Morandi** ha quindi spiegato le tappe del Congresso eucaristico unitamente a **Filippo Forni** che ha partecipato come lodigiano al Congresso eucaristico di Matera. Quindi l'invito del vescovo Maurizio a partire dalle esperienze delle Caritas che sono già realtà di "comunità pastorale" e dalla missionarietà che coinvolga tutti.

**IN SEMINARIO** Ieri mattina il vescovo Maurizio ha celebrato la Santa Messa

# Anche dalla diocesi di Lodi si innalza l'invocazione instancabile per la pace

La cultura e la prassi della trattativa ad oltranza per scongiurare l'uso delle armi trovino credito ovunque a custodia del bene comune

di **Federico Gaudenzi**

La fratellanza universale evocata anche dal Papa nell'ultima enciclica, risuona come un imperativo sempre più pressante nell'epoca contemporanea, in un mondo "rimpicciolito" dalla tecnologia ma in cui non si è ancora in grado di affermare con la forza dei fatti l'importanza della pace.

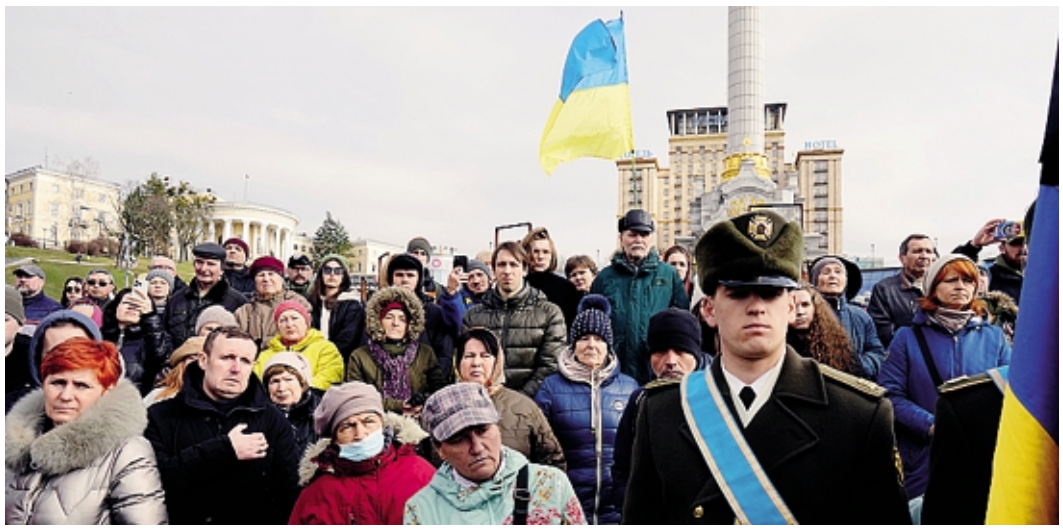
Ieri mattina, il vescovo Maurizio ha celebrato la Santa Messa nel Seminario diocesano, pregando per le vittime della guerra in Ucraina e invocando la pace in comunione di preghiera con tutta la Chiesa italiana.

«Fratricidio è ogni guerra, che cerca di mettere a tacere il futuro - ha detto il vescovo durante l'omelia -. Si tratta di crimini contro la famiglia umana, nella quale siamo fratelli e sorelle, tutti. Ma la guerra più vicina a noi, che da oltre un anno affligge a morte una nazione, tentando senza riuscirci di farne svanire i sogni di libertà, è in assoluto contro la fraternità. I due popoli in conflitto sono, infatti, rinati nello stesso fonte battesimale e celebrano dalla fine del primo millennio cristiano la stessa divina liturgia bizantina, la quale, ripetutamente, supplica il Signore affinché doni "pace, a tutti: mjr jein"».

Se la vicinanza culturale e storica tra il popolo ucraino e quello russo, così, rivela ancor di più l'assurdità di questa guerra, è quindi la vicinanza che lega ogni uomo e ogni donna, in quanto figli di Dio, a rendere immorale lo spargimento di sangue innocente, per qualsiasi motivo. «"Non spargete sangue innocente" è anche la nostra preghiera, mentre consideriamo la portata profetica del testo biblico, che ci rivela la passione di Gesù, con la tunica dell'unità e della pace infranta, poiché non solo sarebbe stato venduto dai fratelli, come avvenne per Giuseppe, ma anche sacrificato sulla croce».

Si è così elevata l'invocazione a Gesù Cristo, principe della pace: «Gli chiediamo, in comunione con tutte le diocesi italiane, che risvegli nei popoli della terra, coi loro governanti e pastori (patriarchi compresi), la coscienza della fraternità universale nella pace. I cristiani di tutte le Chiese, per primi, credano alla beatitudine e alla profezia della pace. Ne siano instancabili testimoni, anticipando ogni prevedibile conflitto con una capillare educazione alla pace. Diffondano in ogni contesto la cultura del rispetto per ogni uomo e donna e per ogni aggregazione umana nella comunità dei popoli e delle nazioni, vigilando sull'economia e sulla politica allorché avanzano interessi di parte. La cultura e la prassi della trattativa ad oltranza per scongiurare l'uso delle armi trovi progressivamente credito ovunque a custodia del bene comune integrale dell'intera umanità. La voce della pace sia ascoltata a salvaguardia dei diritti umani e dei corrispondenti doveri per garantire una convivenza globale rispettosa di ciascuno nell'autodeterminazione». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



**In alto la Messa celebrata ieri mattina dal vescovo Maurizio (foto Borella), sopra una cerimonia funebre a Kjiv per una vittima della guerra**

«Riserveremo sempre preghiera e aiuti umanitari all'Ucraina e ai popoli in guerra, gridando ovunque: "Pace a tutti"

**LODI** Da lunedì 20

**Il Carmelo San Giuseppe a Lodi**

## Un mese ricco di celebrazioni al Carmelo San Giuseppe

Sarà un mese di marzo particolarmente ricco di appuntamenti per il Carmelo San Giuseppe di Lodi. La serie di eventi comincerà lunedì 20 marzo: alle 7.15 nella Solennità di San Giuseppe ci sarà la Santa Messa conventuale, mentre nel pomeriggio, alle 17.30, si svolgerà la liturgia eucaristica presieduta dal vescovo Maurizio e concelebrata dai sacerdoti della città di Lodi. Sarà un'occasione per ricordare la figura del padre terreno di Gesù, che Papa Francesco ha voluto esaltare come simbolo della Sacra famiglia, della cura amorevole e silenziosa. In un contesto in cui, più che mai, l'umanità deve riscoprire la necessità di sentirsi parte di un'unica famiglia, superando le divisioni, il pensiero non può che andare al conflitto russo-ucraino e alle tante guerre in corso sul pianeta. Tutti sono invitati dunque a condividere questo momento particolarmente sentito dalle monache di clausura del Carmelo, ma anche dai religiosi e le religiose della diocesi di Lodi. Monsignor Malvestiti tornerà al Carmelo San Giuseppe sabato 25 marzo alle 10.30 per la professione solenne di suor Michela dell'Immacolata, che avrà luogo presso la chiesa del monastero. Domenica 26 marzo, quinta di Quaresima, nella chiesa del Carmelo sarà eseguita l'opera di Francesco Corteccia (1512-1571) "Passio Domini nostri Jesu Christi secundum Joannem" dell'ensemble femminile "Sweet Suite" per voce recitante e coro a cappella a quattro voci femminile. ■

«In calendario due Messe presiedute dal vescovo Maurizio

## FRANCESCO IN CIFRE

**Dati sul pontificato di papa Bergoglio, 10 anni**

**3 ENCICLICHE**
- **2013** Lumen Fidei
- **2015** Laudato si'
- **2020** Fratelli tutti

**5 ESORTAZIONI APOSTOLICHE**
- **2013** sull'evangelizzazione
- **2016** sull'amore
- **2018** sulla santità
- **2019** sui giovani
- **2020** sull'Amazzonia

**1 ANNO SANTO STRAORDINARIO**
**2015-16**
Giubileo della Misericordia

**Francesco** ha creato **111 cardinali** in tutto il mondo, **81 sui 123 attuali "elettori"**

**42** viaggi all'estero

**28** visite in Italia

WITHUB

**ANNIVERSARIO** Il 13 marzo 2013 l'elezione al Servizio Petrino

# Dieci anni con Francesco, una Chiesa per gli "ultimi"

di **Federico Gaudenzi**

Sembra ieri: l'improvvisa dimissione di Benedetto XVI, il conclave, il sorriso quasi imbarazzato di Jorge Bergoglio, e l'umiltà con cui il prete venuto «dall'altra parte del mondo» salutava per la prima volta il mondo dalla loggia affacciata su piazza San Pietro. Eppure, il 13 marzo Papa Francesco celebra i suoi dieci anni di pontificato: dieci anni in cui ha sicuramente rappresentato un cambiamento che è andato oltre le apparenze, conquistando il cuore degli umili con la sua semplicità. Ma riuscendo ad affiancare alla gentilezza del "nonno" la forza con cui ha tenuto testa ai potenti della terra, e continua a farlo anche oggi, rimanendo una delle poche voci che continuano, in modo instancabile, a invocare l'importanza della pace.

D'altronde, Bergoglio si è trovato ad affrontare questa missione in un momento delicatissimo, di cambiamento per la Chiesa come per tutta la società, ma ha seguito sempre la bussola di Cristo, la direzione che ha espresso chiaramente da subito, dalla scelta di utilizzare, primo nella storia, il nome di Francesco. Un modo per chiarire, sulla sequela del Vangelo, l'importanza di mettere al centro gli emarginati, gli ultimi, i rifugiati, i diseredati, le eterne vittime di un mondo in cui la cultura dello scarto domina la vita pubblica. Così, il Papa ha promosso l'idea di una Chiesa missionaria, di una Chiesa in uscita, in grado di mettersi in cammino per incontrare gli uomini e le donne, lottando insieme a loro per combattere le disuguaglianze per affermare l'importanza della vita e della dignità di ogni essere umano nel rispetto del creato.

L'importante presa di posizione contenuta nell'enciclica *Laudato Si'*, ancora oggi dopo 8 anni, continua ad essere un punto di riferimento trasversale nella promozione dell'ecologia integrale, ma non meno significativi sono gli incontri ecumenici e interreligiosi che hanno visto il Papa evidenziare con rinnovato entusiasmo l'importanza del dialogo tra le varie componenti della famiglia umana nel rispetto reciproco.

Anche all'interno della Chiesa, il pontefice ha scelto di cercare trasparenza e verità, proseguendo nell'opera del suo predecessore nel contrasto agli abusi e alla corruzione, portando avanti con rinnovato entusiasmo una chiamata alla sinodalità.

Nonostante l'età ormai avanzata, che lo vede piegato nel fisico ma sempre vivace nello sguardo, il pontefice resta così un punto di riferimento per miliardi di persone in tutto il mondo, così come lo è stato in quell'indimenticabile momento di preghiera nel vuoto di piazza San Pietro, nei giorni più duri della pandemia.

Perché il tratto distintivo che anima ogni parola e scelta di Francesco, che lega questi dieci anni di pontificato e li pone in continuità con la storia della Chiesa è uno soltanto: la preghiera. «Pregate per me» è la richiesta che il Papa ripete continuamente ai suoi interlocutori, chiarendo così che la missione del pontefice si regge sul supporto nella fede di tutta l'ecclesia, e sull'abbraccio di Cristo. Questa richiesta risuona ancora nelle orecchie e nel cuore dei pellegrini lodigiani che, lo scorso anno, accompagnati dal vescovo Maurizio, hanno vissuto un indimenticabile incontro con Papa Francesco, che ha assicurato il suo ricordo nella preghiera per tutta la terra lodigiana.

L'udienza del Papa con i pellegrini lodigiani, a destra il giorno dell'elezione

**PRESIEDUTA DAL VESCOVO MAURIZIO**

## Lunedì mattina la Messa in duomo con la preghiera per il Santo Padre

**La Chiesa di Lodi prega per il Santo Padre Francesco. Lunedì 13 marzo nella cripta della Cattedrale alle ore 8.30 il vescovo Maurizio presiederà la Santa Messa pregando secondo le intenzioni del Pontefice nel decimo anniversario dell'elezione al Servizio Petrino. Concelebreranno i Canonici del Capitolo.**

## La memoria nelle chiese della diocesi

Lunedì 13 marzo ricorre il decimo anniversario dell'elezione di péapa Francesco. In tutte le chiese se ne faccia memoria nella Preghiera dei fedeli delle Sante Messe di domenica e lunedì

*Possono essere utilizzate le seguenti intenzioni:*

Signore Gesù, pastore eterno di tutti i fedeli, tu che hai costruito la tua Chiesa sulla roccia di Pietro, assisti sempre Papa Francesco perché sia, secondo il tuo progetto, il segno vivente e visibile, e il promotore instancabile dell'unità della tua Chiesa nella verità e nell'amore.

*Preghiamo.*

***

Ti preghiamo, o Padre, per il nostro Papa Francesco di cui ricorre il decimo anniversario di elezione; assistilo con il tuo Santo Spirito nella sua missione di pastore della Chiesa universale e a noi concedi una forte volontà di comunione con lui e la docilità ai suoi insegnamenti. *Preghiamo.*

**ORATORI** La diocesi di Lodi nel progetto sul sistema educativo

# Giovani In Cammino, pastorale e creatività

Anche la nostra diocesi partecipa al progetto *Giovani In Cammino* per l'anno pastorale in corso. *Giovani IN Cammino* stimola le parrocchie a pensare il proprio sistema educativo con discernimento pastorale e creatività, ponendosi in ascolto dei giovani, valorizzando le proprie risorse, creando una rete territoriale che favorisca l'alleanza educativa, condividendo le buone prassi. Il progetto nasce dalla collaborazione tra Odielle (Oratori diocesi lombarde) e Regione Lombardia. L'oratorio rappresenta uno strumento pastorale rivolto a tutti i giovani: per questo siamo chiamati a conoscere ed approfondire vecchie e nuove forme di disagio e complessità educativa, a potenziare la qualità pedagogica degli oratori, a leggere la nostra esperienza come servizio/segno di cura e prossimità all'interno delle nostre comunità, a sostenere la relazione fiduciale tra pari in un contesto di informalità.

*Giovani IN Cammino* è un progetto che include e può svilupparsi su diverse aree tematiche:

- **Giovani INsieme** punta alla stimolazione dell'aggregazione giovanile;
- **Giovani IN campo** valorizza lo sport come strumento educativo e generativo di risorse;
- **Giovani IN formazione** prevede l'attivazione di percorsi formativi per orientarsi in un contesto sociale sempre più complesso;
- **Giovani INdipendenti** permette ai giovani di vivere forme nuove, quotidiane e comunitarie di autonomia.

Le diverse azioni progettuali da presentare sono orientate principalmente su queste quattro linee di intervento. La prima ha l'obiettivo di incoraggiare il protagonismo giovanile, inserendo dei ragazzi nelle attività dell'oratorio, come presenza educativa stabile e continuativa. Con la seconda si favorisce la pratica sportiva in collaborazione con le numerose società sportive presenti negli oratori lombardi. La terza interessa percorsi formativi per lo sviluppo di capacità personali e sociali attivate in contesti di condivisione e di responsabilità. Infine, la quarta linea è incentrata sull'indipendenza dei giovani, sperimentando forme nuove di autonomia con l'obiettivo di rispondere alle profonde trasformazioni dei bisogni abitativi delle giovani generazioni. Sono tre le parrocchie della nostra diocesi che si sono messe in gioco con questo progetto: Santa Maria Assunta in Lodi, San Bernardo in Lodi e Somaglia. Auspichiamo che dall'esperienza di queste nel prossimo anno qualche altra realtà possa investire in questi progetti. Per ogni singola azione progettuale realizzata dalle parrocchie è previsto un contributo da parte di Regione Lombardia di 3.750 euro, a fronte di spese rendicontate per 6mila euro.

**Don Enrico Bastia, direttore Upg della diocesi**

**L'INCONTRO** I partecipanti ai recenti pellegrinaggi diocesani hanno ricordato l'esperienza con il vescovo

# Terra Santa, un percorso di fede

Ad accompagnare la serata ospitata nella suggestiva cornice dell'Episcopio le immagini scattate durante i viaggi

Nello splendido e suggestivo scenario dell'Episcopio, sabato scorso, il vescovo Maurizio ha incontrato i partecipanti al pellegrinaggio in Terra Santa, tenutosi dal 29 dicembre al 5 gennaio. Proprio il vescovo ha insistito perché all'incontro fossero invitati anche i pellegrini del 2019-2020 che, poco prima che il mondo venisse "chiuso" a causa della pandemia, avevano visitato la Giordania e la Terra Santa, in un indimenticabile viaggio, che aveva visto una partecipazione molto numerosa che aveva addirittura consentito di avere a disposizione un volo charter. Durante la serata sono state le slides, montate in modo molto professionale dal signor Tentori, a fare da cornice all'incontro dei pellegrini, che hanno così potuto rivedersi e soprattutto rivivere quei momenti indimenticabili, che hanno lasciato nella memoria di tutti una traccia indelebile. Dalla città di Petra e dal deserto del Wadi Rum, fino a Betlemme e poi da Nazareth a Gerusalemme i pellegrini hanno potuto rivivere le tappe di un viaggio che rimane sicuramente un'esperienza indimenticabile e soprattutto capace di risvegliare nel cuore di ciascuno il desiderio di conoscere sempre meglio il Signore, per imparare a seguirlo. Il vescovo Maurizio ha voluto ricordare in prima persona quell'esperienza ecclesiale, ricordando come ogni cristiano sia chiamato a mettersi *"Sulla via"* del Signore *"Insieme"* ai propri fratelli, proprio come indicava il titolo del Sinodo diocesano che è stato celebrato a cavallo di queste due esperienze così significative. Una Chiesa, quella di Lodi, che è chiamata a mettere in pratica quanto è emerso all'interno dell'assemblea sinodale, ha ricordato il vescovo Maurizio, facendo tesoro di quelle indicazioni che sono emerse dopo un intenso lavoro di ascolto, che ha impegnato i sinodali durante le diverse Sessioni del Sinodo. Una Chiesa che ora è chiamata a celebrare nella vita quanto emerso all'interno dell'esperienza sinodale, partendo proprio dall'Eucarestia, che sarà nuovamente messa al centro della vita delle comunità attraverso la celebrazione del Congresso eucaristico, che troverà il suo apice nella celebrazione eucaristica del 30 settembre in piazza della Vittoria a Lodi. Dopo la proiezione delle slides il vescovo in persona ha voluto poi presentare ai presenti le bellezze del palazzo vescovile, mostrandosi abile "cicerone" nell'illustrare la storia centenaria della Chiesa laudense, a partire dai ritratti dei vescovi lodigiani che, avendo avuto come predecessore illustre San Bassiano, hanno trasmesso in modo indefesso la fede fino ai nostri giorni. Una serata, quella vissuta dai pellegrini lodigiani, che è stata occasione per rinsaldare legami di amicizia e di fraternità nati in una terra, quella del Santo, in cui si è manifestato pienamente l'amore del Signore, vero, e forse unico, pane in grado di accompagnare la vita dell'uomo nel suo pellegrinaggio terreno. ■

**Don Stefano Chiapasco, direttore dell'Ufficio pellegrinaggi della diocesi**

**La serata di sabato scorso, nella quale i partecipanti ai pellegrinaggi in Terra Santa hanno ricordato la bella esperienza vissuta**

**Monsignor Maurizio Malvestiti ha accolto i visitatori illustrando anche alcuni aspetti storici della Casa vescovile**

**LA PROPOSTA DAL 19 AL 25 AGOSTO**

## Sulle orme di Giovanni Paolo II, in agosto il viaggio in Polonia

Cracovia, Wadowice, Czestochowa: i luoghi di San Giovanni Paolo II. Ecco alcune tappe del pellegrinaggio diocesano in Polonia, proposto per il prossimo agosto. Parteciperà il vescovo Maurizio, che tra l'altro festeggerà il compleanno nell'ultimo giorno del pellegrinaggio. Le date sono quelle del 19 - 25 agosto. Si parte in aereo da Malpensa, facendo scalo a Monaco e arrivando a Cracovia. Si torna da Varsavia, con scalo a Zurigo.

Sabato 19 agosto a Łagiewniki si visiterà il santuario della Divina Misericordia, con il famoso quadro "Gesú, in te confido" e alcune reliquie di Santa Faustina Kowalska.

Domenica 20 agosto si visiterà Cracovia, diocesi che fu di monsignor Karol Wojtyla. A piedi si girerà la città con la collina di Wawel, il castello di Wawel con il cortile rinascimentale, la cattedrale e la cripta romanica il giovane don Wojtyla celebrò la sua prima Messa, e ancora la città vecchia, il palazzo degli Arcivescovi dove Wojtyla abitò, la chiesa dei Francescani dove andava spesso a pregare, l'università Jagiellonski, la piazza del Mercato. Non mancherà la visita del quartiere di Kazimierz (già quartiere ebraico di Cracovia) e ad una sinagoga, quindi la cena con il concerto di musica giudaica tradizionale. Il 21 a Wadowice si entrerà nella casa natale di Karol Wojtyla (nato il 18 maggio 1920) e nella chiesa dove è stato battezzato (il 20 giugno 1920). Si visiterà la miniera di sale di Wieliczka. Il 22 agosto sarà il giorno dedicato ad Auschwitz – Birkenau e a Czestochowa con il santuario della Madonna Nera, nel quale si celebrerà la Santa Messa; la sera del 23 agosto il gruppo arriverà a Varsavia, dove ci si fermerà fino al 25 e il pellegrinaggio si concluderà con la visita alla chiesa di Jerzy Popieluszko, sacerdote polacco ucciso dal regime comunista il 19 ottobre 1984, e la celebrazione della liturgia eucaristica.

Il viaggio è promosso dall'Ufficio pellegrinaggi diocesano e ha l'organizzazione tecnica di Paullum Pellegrinaggi. Le iscrizioni sono aperte fino al 30 aprile con una caparra di 350 euro a persona. Occorre comunicare i dati personali attraverso un'email all'indirizzo gruppi@boardingpass.it . Il costo totale per ciascun partecipante, in camera doppia, è di 1390 euro. Il pellegrinaggio diocesano in Polonia del prossimo agosto sarà realizzato con un minimo di venticinque iscritti.

Per informazioni si può contattare l'Ufficio pellegrinaggi della diocesi di Lodi (via Cavour 31, Lodi) ai numeri 0371 948150 – 948156, indirizzo email pellegrinaggi@diocesi.lodi.it . L'Ufficio è aperto il mercoledì dalle 9.30 alle 12 oppure su appuntamento. ■ Raffaella Bianchi

**QUARESIMA** Chiese aperte per l'adorazione e il sacramento della Confessione

# Preghiera e riconciliazione, torna la "24 ore per il Signore"

Sabato 18 il vescovo Maurizio avvierà alle 20.30 la preghiera nella cappella San Paolo nella parrocchia di San Lorenzo in Lodi

Torna, per la decima edizione, "24 ore per il Signore", iniziativa quaresimale di preghiera e riconciliazione voluta da Papa Francesco. Anche quest'anno l'evento si celebrerà nelle diocesi di tutto il mondo alla vigilia della quarta domenica di Quaresima, da venerdì 17 a sabato 18 marzo. In preparazione alla Pasqua di Risurrezione, le chiese rimarranno aperte per un giorno intero, in modo da offrire ai fedeli e ai pellegrini l'occasione di sostare in qualsiasi momento in adorazione e l'opportunità di confessarsi.

Per quanto riguarda la diocesi di Lodi l'appuntamento è previsto sabato 18 marzo nella cappella di San Paolo nella parrocchia di San Lorenzo in Lodi, dove alle 20.30 il vescovo Maurizio avvierà la preghiera con gli aderenti al Rinnovamento dello Spirito. Monsignor Malvestiti richiamerà appunto l'invito del Santo Padre alla "24 ore per il Signore", e ricorderà anche le vittime della pandemia nella Giornata nazionale in loro memoria.

Le porte aperte delle chiese sono il simbolo dell'amore misericordioso di Dio. In preparazione alla "24 ore per il Signore", il Dicastero per l'Evangelizzazione ha pubblicato un sussidio pastorale che contiene schede per la preghiera personale e suggerimenti per la celebrazione in comunità. Si rinnova, infatti, la proposta alle diocesi e alle parrocchie, in Italia e nel mondo, di celebrare il momento di preghiera anche nella propria comunità. La "24 ore per il Signore" cade in Quaresima, che è tempo di grazia per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio e occasione per ritagliarsi tempo e spazio per meditare sul mistero della passione, morte e risurrezione del Signore Gesù ■

«

Monsignor Malvestiti ricorderà nell'occasione anche le vittime della pandemia nella Giornata nazionale in loro memoria

**BREMBIO**

## Siccità e Covid, riflettere e pregare

Sabato 18 marzo si svolgerà l'iniziativa "Curare le ferite della terra (siccità) e delle persone (pandemia)" voluta dalle parrocchie di Brembio, Secugnago e Zorlesco, insieme alla diocesi di Lodi, e dagli Operatori della Terra e dall'associazione Lavoratori credenti. Alle 15.30 nella cappella del Santo Crocifisso del Monastirolo, a Brembio, sarà celebrata la Santa Messa. La grande attenzione è questa: "Se non c'è acqua, non c'è vita". Siccità e pandemia sono le due grandi emergenze che abbiamo vissuto e stiamo vivendo. Riflettere e pregare significa cercare di coglierne le istanze, e farlo insieme.

**LODI**

## Il ruolo della donna nella comunità

Gli Uffici diocesani Comunicazioni e Pastorale sociale propongono una serata di riflessione e confronto sul ruolo della donna nella comunità ecclesiale e nella società civile verso nuovi paradigmi. Il titolo del dibattito è "La responsabilità è donna? Sapore di futuro", l'appuntamento è previsto a partire dalle ore 21 di mercoledì 22 marzo nell'aula magna delle Scuole diocesane, in via Legnano 24 a Lodi. Interverranno Raffaella Iafrate, professore ordinario di Psicologia sociale e Protettore dell'Università Cattolica e il direttore del "Cittadino" Lorenzo Rinaldi. La serata sarà moderata da Caterina Belloni, giornalista e responsabile della comunicazione della Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi.

**IN COMUNIONE**

## I Canonici in preghiera per le parrocchie

Il Collegio dei Canonici o Capitolo della Cattedrale di Lodi ogni settimana ricorderà nella preghiera una comunità ecclesiale della nostra diocesi. L'iniziativa è partita in coincidenza con l'avvio del nuovo Anno liturgico. Le parrocchie tenute presenti nelle scorse settimane nelle ore liturgiche canonicali sono state quelle cittadine di Lodi e quelle del suo Vicariato. Adesso l'attenzione si è spostata sul Vicariato di Casale e l'intenzione di preghiera, dopo le parrocchie di Casale SS. Bartolomeo e Martino, Vittadone e Zorlesco, e Casale Maria Madre del Salvatore, riguarderà dal 13 al 18 marzo le parrocchie di Basiasco-Mairago. È regolato dallo Statuto e dalle Norme proprie, come recita la costituzione 99 del Sinodo diocesano XIV ed è esercitato lodevolmente nella recita corale dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi seguita dalla Messa Capitolare. ■

**LODI** Martedì 14 marzo

## Scuola di Teologia, serata dedicata al Buddismo

Serata sul Buddismo, martedì 14 marzo alle 20.45 al Collegio vescovile, di via Legnano 24 a Lodi. Interverranno il reverendo Maestro Tetsugen Serra, abate fondatore del monastero Sanboji (Parma), del Tempio Il Cerchio (Milano) e del Dojo OraZen (Padova); e Giorgio Sengyo Fabrucci, direttore dei Centri Zen in Italia. Il contesto è quello della Catechesi vicariale di Lodi, che attraverso la Scuola di teologia per laici quest'anno sta proponendo il percorso sul dialogo interreligioso. Nei mesi scorsi gli appuntamenti sono stati dedicati ad Islam, Ebraismo e Induismo. Martedì 18 aprile invece l'incontro verterà sulle religioni cinesi e sarà presente Elisa Giunipero dell'Università Cattolica di Milano. Il percorso si concluderà il 9 maggio con il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, responsabile Ecumenismo e dialogo per la Conferenza episcopale lombarda: monsignor Malvestiti parlerà del pluralismo religioso in Lombardia. ■

**ORATORIO DI SAN FEREOLO**

## CreGrest, tema e materiali: il 29 marzo la presentazione

**La primavera si avvicina, e con essa arriva anche il momento di iniziare a preparare la nuova stagione del CreGrest 2023, che prenderà il via a giugno, appena terminate le scuole. I temi di questa edizione saranno rivelati nel corso di un incontro promosso dall'Ufficio per la Pastorale giovanile e gli oratori della diocesi di Lodi a cui sono invitati sacerdoti, responsabili e coordinatori dei CreGrest. L'appuntamento è in programma per mercoledì 29 marzo alle ore 21, presso l'oratorio San Fereolo di viale Pavia. Nel mentre, però, sul sito sito www.cregrest.itsono già disponibili schede informative che raccontano i temi e gli obiettivi del CreGrest di quest'anno.**

**Sono presenti anche approfondimenti tematici e proposte per il percorso di formazione degli animatori, con focus specifici per aiutare chi è alle prime armi con questa nuova esperienza, chi invece è già più esperto e chi infine sarà chiamato a svolgere un ruolo di responsabilità.**

**Dopo l'emergenza pandemica, nell'estate del 2021 il CreGrest aveva puntato sulla riscoperta del valore del gioco al grido di "Hurrà - Giocheranno sulle sue piazze!". Nell'estate 2022, con "Batticuore - gioia piena alla tua presenza" si è dato spazio alle emozioni, al loro ascolto e riconoscimento.**

**Ora, in vista della primavera-estate del 2023, l'obiettivo è quello di intraprendere assieme un viaggio con tutto noi stessi, per imparare ad essere sempre di più bambini, preadolescenti, adolescenti, giovani e adulti capaci di cura e di servizio. Sempre seguendo la figura del Buon Samaritano, esempio concreto da imitare per ereditare la vita eterna, ossia una vita non sprecata. La strada da percorrere durante il viaggio è quella che va "da Gerusalemme a Gerico": durante il cammino, sarà importante ricordare le esperienze degli anni passati, per continuare a giocare e ad ascoltare i vissuti emotivi, propri ed altrui.**

**■ Federico Dovera**

**SANT'ANGELO** Monsignor Malvestiti alla Fondazione Cabrini

# La vicinanza del vescovo a chi ha servito la diocesi

La visita, la preghiera e il colloquio con i singoli sacerdoti anziani ospiti della struttura nello stile della sinodalità

Nel programma degli incontri personali con i sacerdoti nel loro domicilio, il vescovo Maurizio ha fatto tappa alla comunità sacerdotale della Fondazione Santa Francesca Cabrini di Sant'Angelo Lodigiano. Un momento significativo nella quotidianità di una casa di riposo. Finora in diocesi sono stati visitati oltre cinquanta sacerdoti, iniziando dai più anziani. Il vescovo Maurizio ha recitato con la comunità il Vespro e poi sono seguiti gli incontri personali. Monsignor Malvestiti era venuto altre volte in passato. In questa occasione il vescovo Maurizio ha dedicato molto tempo ad ogni singolo sacerdote presente, per ascoltare problemi, informarsi della sua situazione, incoraggiare, offrire uno slancio, nello stile della sinodalità. Ognuno ha ricevuto un libro in omaggio con dedica personale. I sacerdoti non si sono sentiti ai margini della diocesi, ma valorizzati come persona.

Attualmente a Sant'Angelo sono ospitati sette sacerdoti, in camere singole spaziose. Quasi tutti sono in difficoltà di deambulazione, con particolari patologie. Il presidente monsignor Ermanno Livraghi ha voluto la costruzione lu-

Il vescovo e monsignor Livraghi

minosa, con al centro la cappella, che non desse l'idea di un ospedale. L'idea di una struttura comunitaria per sacerdoti, è nata dopo le difficoltà sperimentate da un sacerdote anziano ed ammalato, senza riferimenti e sostegni particolari.

Il XIV Sinodo diocesano chiede «attenzione particolare ai sacerdoti in difficoltà, anziani o ammalati, in condizioni di seminfermità o infermità, difficili da accettare». Chi ha speso una intera vita per la diocesi, merita attenzione.

Gli attuali ospiti sono: don Marco Avogadri (1933), parroco emerito di Vidardo, monsignor Antonio Spini (1936) delegato emerito della Basilica di San Bassiano a Lodi Vecchio, don Peppino Codecasa (1942) parroco emerito di Castiglione d'Adda, don Franco Gasparini (1929) ex missionario, don Franco Raimondi (1939), parroco emerito di Bertonico, don Giovanni Terzi di 88 anni di Crema ed il coetaneo di Crema don Erminio Nichetti, venuto recentemente. Interessante la comunione tra le diocesi di Lodi e Crema.

La giornata dei sacerdoti nella casa di riposo prevede pasti comuni, concelebrazione della Santa Messa, Rosario, apostolato della preghiera, Vespro, ora di adorazione settimanale. Don Codecasa fa da cappellano dei 139 ospiti della struttura che incontra abitualmente, ed anima la liturgia della comunità sacerdotale. Il prete non va mai in pensione. In questo ultimo periodo di vita si vive la missione della fraternità, preghiera, meditazione personale, ascolto della Parola di Dio, silenzio, offerta delle fragilità.e malattie. Il cuore resta aperto al mondo, alla Chiesa, alla diocesi, alle vocazioni. Suor Giovanna arricchisce con la sua spiritualità delle Suore della carità.

Ultimamente sono tornati alla casa del Padre cinque sacerdoti. Don Ermanno viene spesso a fare visita con la sua cordialità, così come sono frequenti le visite di parenti e sacerdoti. Il personale ausiliario e sanitario da parte sua non fa mancare nulla.

«Voi siete in un piccolo monastero», ha detto il direttore Angelo Papa, diacono permanente di Cremona. ■

**LA PROPOSTA** Disabilità e inclusione

# Torna l'iniziativa dedicata al ricordo di don Brugnani

Anche quest'anno viene organizzato il "Premio" per promuovere la partecipazione nella vita della Chiesa dei non vedenti

Era il lontano 1928 quando Maria Motta, non vedente, insegnante all'Istituto dei ciechi di Milano, avvertì l'esigenza di superare la situazione di emarginazione dei ciechi e di promuoverne la partecipazione attiva alla vita della Chiesa.

A distanza di 95 anni tanti passi avanti sono stati fatti, ma per raggiungere la meta della reale condivisione ecclesiale delle persone con disabilità dobbiamo ancora fare delle corse.

Nel 1950 Maria Motta morì a Monza, dopo aver affidato a don Bruno Vignati e a Giuseppe Semenza la sua "missione", ed il 15 novembre 1951 il vescovo di Lodi, monsignor Pietro Calchi Novati, la elevò a Ente ecclesiastico. È così che è nato quel legame indissolubile tra Movimento apostolico ciechi e la diocesi di Lodi. E proprio per intensificare questo legame in quest'anno così particolare per noi (ricorrono i 60 anni di riconoscimento da parte del presidente della Repubblica come Ente morale), vorremmo rilanciare a tutte le parrocchie l'opportunità di partecipare al Premio in memoria a don Giovanni Brugnani, sacerdote lodigiano, morto prematuramente nel 1968 *(nel tondo la tomba a San Colombano)*. Don Brugnani diede un impulso decisivo nel rendere il Mac un'associazione a carattere nazionale. Per partecipare all'edizione 2023 è necessario presentare la domanda entro il 31 maggio 2023. Il "Premio Brugnani" assegnerà due contributi, rispettivamente di 2mila euro e mille euro alle parrocchie classificate prima e seconda nelle quali sia stato realizzato un percorso di inclusione di persone con disabilità visiva e/o altra disabilità. Per percorso inclusivo è da intendere sia quello relativo alla catechesi, rivolta prioritariamente a bambini e ragazzi, sia il coinvolgimento all'interno della vita parrocchiale, che riguarda le persone con disabilità di ogni età.

Per ulteriori informazioni è possibile consultare il sito https://www.movimentoapostolicociechi.it/ o scrivere un'email a lodi@movimentoapostolicociechi.it.

■ **Katiuscia Betti, presidente Mac Lodi**

**CASALE** La storia della Beata Chiara Luce Badano, morta poco prima di compiere i 19 anni: «Ha messo Cristo al centro della sua vita»

# «Una ragazza normale, che ha saputo amare»

Una ragazza normale che ha saputo amare, mettendo al centro della vita Gesù: così era Chiara Luce Badano, la giovane di Sassello spirata poco prima di compiere 19 anni a causa di un osteosarcoma. Dichiarata Venerabile dalla Chiesa cattolica nel 2008, è stata beatificata nel 2010. La sua figura esemplare è stata raccontata lo scorso 3 marzo a Casale dalle vicepostulatrice Mariagrazia Magrini intervenuta al teatro dei Cappuccini a uno degli incontri quaresimali promossi dalle parrocchie cittadine. "*Vite nuove perché rinate in Cristo*", questo il titolo del percorso. Le immagini della piccola e giovane Chiara hanno fatto da sfondo ai ricordi, agli aneddoti narrati dalla dottoressa Magrini: racconti dai quali è emersa la bontà insita

in Chiara, fin dai suoi primi passi nel mondo. Ed espressa anche quando prematuramente quei passi sono stati interrotti. Aveva solo 4 anni quando di fronte alle immagini dei bambini dell'Africa in difficoltà disse: «D'ora in poi penseremo noi a loro». E così fece crescendo, scegliendo di diventare medico (anche se non fece in tempo) e destinando i suoi "soldini" fin da ragazzina a quelle terre lontane. E così continua a fare anche l'associazione dedicata a Chiara Luce che sostiene progetti in terra africana. In occasione della sua Prima Comunione, stringendo fra le mani il libro dei Vangeli che le era stato donato, affermò: «Non voglio e non posso rimanere analfabeta di un così straordinario messaggio». Grazia e generosità furono tratti distintivi della sua quotidianità. Poi un dolore alla spalla, gli accertamenti e la scoperta dell'osteosarcoma: 25 minuti di silenzio caratterizzeranno il suo rientro a casa, saranno il suo "Getsemani". Quindi l'abbandono fiducioso alla volontà del Padre. «Se adesso mi chiedessero se voglio camminare, direi di no, perché così sono più vicina a Gesù», ebbe a dire costretta nel letto. Consapevole

**A sinistra Mariagrazia Magrini, sopra il pubblico intervenuto** Tommasini

dell'amore di Dio per ogni Uomo e dunque anche per lei, affrontò il decorso della malattia con serenità e forza. Infine alle 4,10 di quella domenica 7 ottobre del 1990, giorno della Resurrezione del Signore e festa della Vergine del Santo Rosario, l'incontro con il suo amato «Sposo», non prima però di aver sussurrato alla madre: «Ciao, sii felice, perché io lo sono». Non una fine per Chiara, ma un nuovo inizio. ■

**Sara Gambarini**

**MONDIALITÀ** L'esperienza di Maura Lucchini, missionaria laica, in Uganda, Sud Sudan e Mozambico

# L'impegno e l'amore per l'Africa

La dottoressa, originaria di Varese, cooperante del Cuamm di Padova, coordina diverse iniziative sul fronte sanitario e della disabilità

di **Eugenio Lombardo**

La dottoressa Maura Lucchini, originaria di Varese, missionaria laica e medico internista, cooperante del Cuamm di Padova, ha un piede in un posto e l'altro in un luogo diverso. Riesce cioè ad appartenere all'Africa, in cui è stata a più riprese e dove in questo momento si trova tuttora, pur avendola frequentata attraverso brevi o meno brevi spezzoni della propria vita. Ma, in ogni circostanza, anche quando rientrava in Italia, l'ha fatto in modo radicale, totale, senza riserve, e sempre mantenendovi un legame, anche quando, appunto, stava da tutt'altra parte.

La propria esistenza, al di là dell'aspetto professionale dell'essere medico, è vissuta in profondità: «Sono una laica missionaria comboniana - mi spiega -, e questo è un impegno a cui tengo molto perché mi aiuta ad essere testimone nella quotidianità. Altrimenti, quando rientro dalle mie permanenze in Africa, penso che resterebbe molto poco: una serata per le diapositive, una conferenza, ma tutto poi finirebbe per esaurirsi. Viceversa, io non dimentico come si vive in quelle terre e, grazie anche ad un percorso di fede, continuo ad esserne testimone».

**Quando matura il desiderio di andare in Africa?**
«Il sogno di arrivare qui ce l'avevo sin da ragazzina, perché una cugina di mio nonno era una suora orsolina originaria di Bergamo ed aveva vissuto per oltre sessant'anni in Etiopia: quando ci veniva a trovare e parlava di quella realtà io capivo che c'era un altro mondo, diverso dal nostro. Questa idea di mondo diverso e differente mi ha sempre catturato».

**Una prospettiva mi pare di capire che ha messo radici in profondità.**
«Ho sviluppato, almeno credo, una forte attenzione verso gli altri, impegnandomi come educatrice in parrocchia e nel gruppo missionario. Quindi ho studiato Medicina all'Università e la specializzazione l'ho fatta a Padova, dove ho cominciato a frequentare il Cuamm. La mia richiesta è diventata monotona: desidero partire per l'Africa. Ma a quel tempo non venivano mandati gli specializzandi. Alla fine fecero un'eccezione, ero al secondo anno di specializzazione, in realtà in geriatria, ma che è pur sempre una branca della medicina interna».

**Dove fu inviata?**
«Nel 2003 partii per l'Uganda, non proprio un posto semplicissimo, ma mi fu detto: "sappiamo che puoi farcela, altrimenti non ti manderemmo". Fui destinata alla regione Karamoja, al confine con il Sud Sudan, una zona semidesertica, era ancora il periodo di una guerriglia interna, si vivevano situazioni complicate. Eravamo tre medici: uno era addetto al reparto ginecologia, un altro alla chirurgia d'urgenza, a me fu chiesto di dedicarmi alla pediatria. Sono rimasta lì un anno e mezzo, sempre più convinta del mio impegno, e sempre più coinvolta nella realtà africana».

**Finita quella esperienza?**
«Sono tornata in Africa con un'organizzazione diversa, di Como, destinazione Sud Sudan, occupandomi di disabilità. Sono rimasta lì per due anni e mezzo, in una realtà oltremodo impegnativa. Dopo un rientro in Italia, una nuova ripartenza. Quella era oramai la mia vita».

La dottoressa Maura Lucchini con personale sanitario in formazione, sotto a sinistra in una scuola primaria e a destra in bicicletta con la figlia

**Questa volta dove va?**
«Nuovamente con il Cuamm sono tornata in Uganda. Era l'anno 2010. E in questo caso ho vissuto un'esperienza particolare, molto intensa, anche dal punto di vista del mio privato.

Intanto, oltre a svolgere la normale funzione di medico, sono stata messa a capo del progetto di una scuola infermieri, e poi ho conosciuto un tecnico di laboratorio ugandese che ho sposato e da cui ho avuto un primo figlio e poi una seconda bambina. Adesso il grande ha diciott'anni e ha vissuto un anno all'estero, in Montana, mentre la bambina è a casa dei nonni a Varese. Però, hanno le due culture, e forse un giorno l'Africa sarà per loro una meta».

**Ora dove si trova?**
«Dopo il Covid mi sono rimessa in gioco e ho deciso di chiedere al Cuamm la possibilità di proseguire ulteriormente la mia esperienza in Africa. Ho imparato l'inglese e nell'agosto 2022 sono partita per il Mozambico, Paese molto bello, ma con risicate possibilità di sviluppo; precisamente mi trovo a Quelimane, cittadina alla foce del fiume Bom Sinais, nella regione Zambesia. Non c'è una sola fabbrica, vedi i giovani bighellonare, privi di prospettive».

**Di cosa si occupa lì?**
«Sono a capo di un'azione sanitaria sul diabete, non come medico in questo caso, ma come gestore di un più complessivo progetto.

Qui le malattie sono in aumento, quelle dei tumori ad esempio. Come le iper-tensioni.

E anche per il diabete c'è un considerevole aumento. Solo che alle cure sono sottoposti gli an-ziani, mentre sui giovani, che hanno questo deficit autoimmune, il problema è stato inizialmente sottovalutato in quanto poco conosciuto».

**Che situazione c'è?**
«Spesso questi adolescenti arrivano in ospedale quando sono già sorte complicanze.

Così in due regioni, Zambesia e Sofala, abbiamo realizzato un progetto per garantire ai giovani le cure contro il diabete: è stato realizzato un registro unico con i dati degli ammalati, in modo che possano curarsi con l'insulina. Abbiamo formato il personale sanitario e degli attivisti, questi ultimi con il compito di girare per i villag-gi e per le scuole al fine di sensibilizzare la popolazione illustrando i sintomi e quindi la possibilità della cura. Questo progetto dovrebbe andare avanti sino a tutto il 2024».

**Come è la risposta a questo coinvolgimento?**
«C'è, devo sottolineare, molta collaborazione. Dotiamo il paziente di un glucometro e abbiamo allestito dei kit personalizzati con la dotazione necessaria per le cure. Ovviamente tutto va potenziato ed allargato: se hai lo strumento, ma poche striscette per le necessarie verifiche, si resta indietro. Ma sicuramente tutto è destinato ad essere migliorato».

**Com'è la relazione con i dottori africani?**
«Li rispetto molto perché sono sinceramente bravi. Lavorano in condizioni difficilissime: in ospedale hanno pochissimi strumenti, e semmai vanno supportati non certo sul piano delle competenze, ma delle dotazioni e dell'organizzazione; d'altra parte è compito proprio del Cuamm fare crescere in autonomia le realtà sanitarie dei luoghi in cui siamo impegnati».

**Dottoressa Lucchini, cosa le piace dell'Africa?**
«La vita spartana, ad esempio. Oppure la capacità di condivisione di quello che si ha, per lo più poco, ma comunque messo in comune. Quando vivo in Italia non dimentico mai che c'è un altro mondo, diverso dal nostro, e che pure in qualche modo mi appartiene».

**C'è un posto a cui si sente particolarmente legata?**
«L'Uganda è un Paese meraviglioso, ma sono passati 20 anni da quando ho vissuto lì, anche se in Karamoja tornerei subito. Il Sud Sudan mi ha colpito per la sua voglia di crescere, di imparare, di migliorare le proprie condizioni. Certo, sono terre estreme: o te ne innamori o le rifuggi immediatamente. Io me ne sono innamorata».

**Quando rientra in Italia di cosa si occuperà?**
«A Varese faccio il medico ospedaliero e mi occupo di medicina interna e di geriatria. Gli anziani sono un bene assoluto: dopo il Covid ho l'impressione che siano stati tralasciati, mentre vanno aiutati a proseguire la propria vita nella forma più autentica della dignità personale». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA